

Capitolo 12

Alcune questioni controverse su politiche commerciali e commercio internazionale

[a.a. 2014/15]



adattamento italiano di Novella Bottini
(ulteriore adattamento di Giovanni Anania)

Struttura della presentazione

- Argomentazioni a favore dell'intervento dei Paesi utilizzando politiche commerciali
 - ◆ **Esternalità** o problemi di appropriabilità
 - ◆ Politica commerciale strategica in **concorrenza imperfetta**
- Altre argomentazioni
 - ◆ Commercio internazionale e **standard di lavoro**
 - ◆ Commercio internazionale e **standard ambientali**
 - ◆ Commercio internazionale e **cultura nazionale**

Argomentazioni a favore dell'intervento dei Paesi utilizzando politiche commerciali

- Una politica commerciale “attiva” è una politica pubblica che sostiene attivamente, appunto, le industrie **esportatrici**, mediante l'utilizzo di sussidi
- Le argomentazioni a favore di politiche commerciali “attive” si basano sulla stessa ipotesi delle strategie di industrializzazione basate sulla sostituzione delle importazioni e delle argomentazioni contrarie al libero scambio: l'esistenza di ‘**fallimenti del mercato**’
 - ◆ Esternalità o problemi di appropriabilità dei benefici delle attività in R&S
 - ◆ Concorrenza imperfetta, che determina profitti di monopolio o “extra-profitti” e, quindi, inefficienze dal punto di vista del reddito prodotto date le risorse disponibili

Tecnologia e esternalità

- Le imprese che investono in **nuove tecnologie** generalmente sviluppano **conoscenza** che altre imprese possono utilizzare senza pagare: c'è un problema di appropriabilità dei benefici dei risultati dei propri investimenti in R&S
 - ◆ Investendo in nuove tecnologie, le imprese creano un beneficio aggiuntivo **per la società**, che altre imprese possono facilmente catturare
 - ◆ Il problema dell'appropriabilità è un esempio di **esternalità**: benefici (o costi) che vanno a soggetti diversi da quelli che li hanno generati
 - ◆ L'esternalità implica che il beneficio marginale **sociale** dell'investimento non si riflette nel surplus marginale (profitto) del produttore, cioè nel beneficio **privato**

Tecnologia e esternalità (cont.)

- I governi potrebbero voler incoraggiare attivamente gli investimenti in nuove tecnologie, quando le esternalità prodotte da tali tecnologie creano un elevato beneficio marginale sociale
 - la protezione dei produttori di beni importati, o il sussidio delle esportazioni, servirebbe a mantenere alto l'incentivo per le imprese ad investire in R&S, compensandole del fatto che, almeno in parte, i benefici che ne derivano verrebbero goduti da altre imprese.
- *Dovrebbe il governo degli Stati Uniti sussidiare i settori ad alta tecnologia?*

Tecnologia e esternalità (cont.)

Nel decidere se un governo deve sussidiare settori ad alta tecnologia, è necessario considerare:

1. **La capacità del governo di sussidiare l'attività corretta**
 - ◆ Molte attività di imprese ad alta tecnologia non hanno nulla a che fare con la creazione di conoscenza: sussidiare gli *acquisti di attrezzature* o *l'assunzione di lavoratori non specializzati* generalmente non contribuisce a creare nuova tecnologia
 - ◆ Conoscenza e innovazione vengono spesso create in settori che non sono di solito classificati come “ad alta tecnologia”

Tecnologia e esternalità (cont.)

- Invece di sussidiare specifici settori, gli Stati Uniti, ma anche l'Italia, sussidiano le attività di ricerca e sviluppo utilizzando **incentivi fiscali**:
 - ◆ Le spese in ricerca e sviluppo possono essere dedotte dal reddito di impresa a fini fiscali
- L'incentivo è direttamente legato alla variabile cui è associato il fallimento di mercato, puntando direttamente a compensare la perdita di parte dei benefici delle attività di R&S legate agli spillover.

Tecnologia e esternalità (cont.)

2. Importanza economica delle esternalità

- ◆ È difficile quantificare i benefici delle esternalità per l'economia
- ◆ Pertanto, è anche difficile stabilire *quanto* subsidiare le attività delle imprese che creano quelle esternalità

3. I benefici delle esternalità possono anche distribuirsi tra paesi diversi

- ◆ Un paese ha un incentivo minore a subsidiare un settore quando anche gli altri paesi possono beneficiare dalle esternalità che esso genera

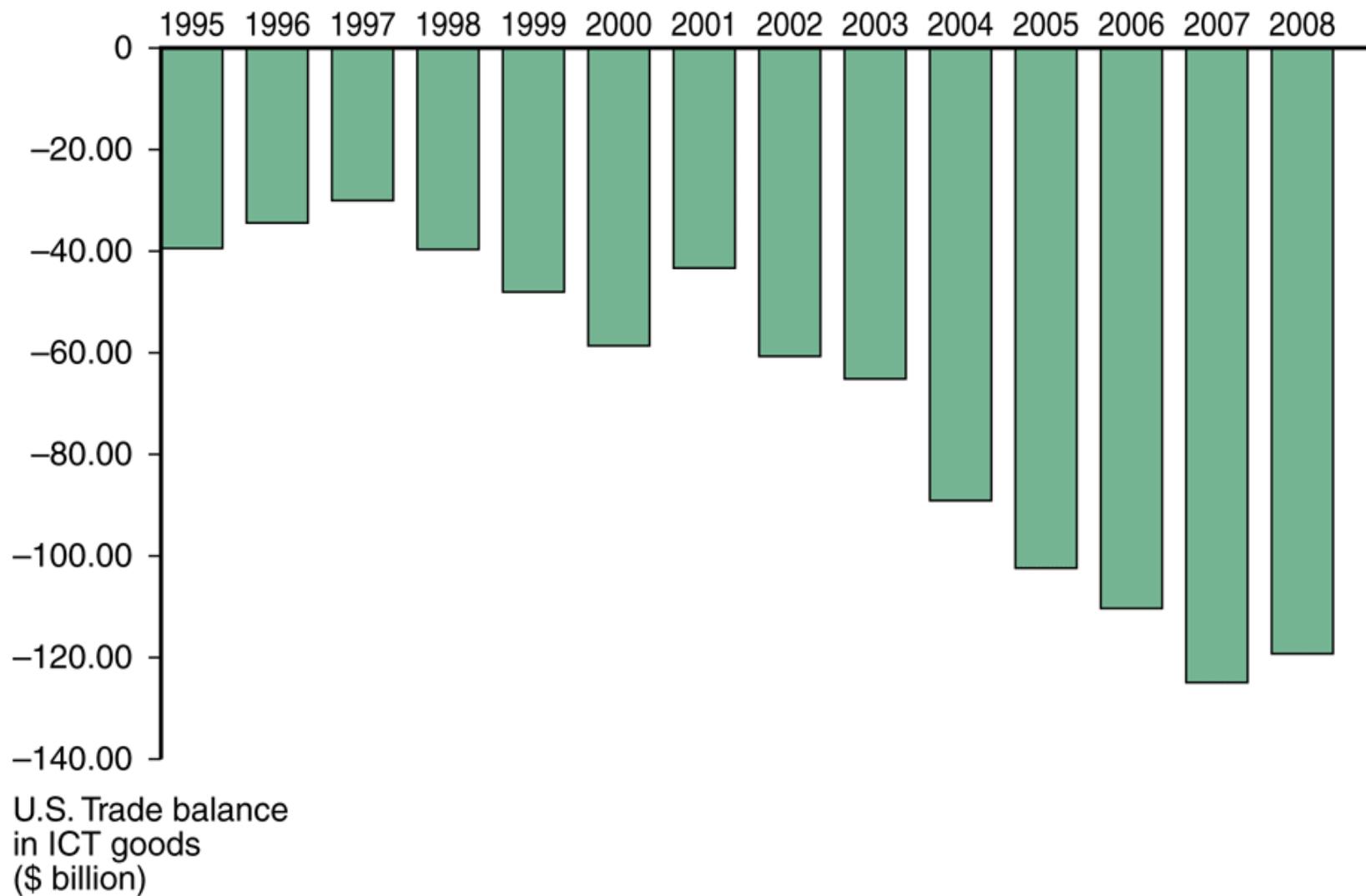
Tecnologia e esternalità (cont.)

- Alcuni osservatori sostengono che gli Stati Uniti abbiano esplicitamente adottato una politica volta alla promozione dei settori ad alta tecnologia e al loro sostegno contro i concorrenti esteri.
- Il timore che il dominio giapponese del mercato delle memorie dei semiconduttori diventasse più ampio di quello dei computer e delle tecnologie a essi collegate si è dimostrato infondato.

Tecnologia e esternalità (cont.)

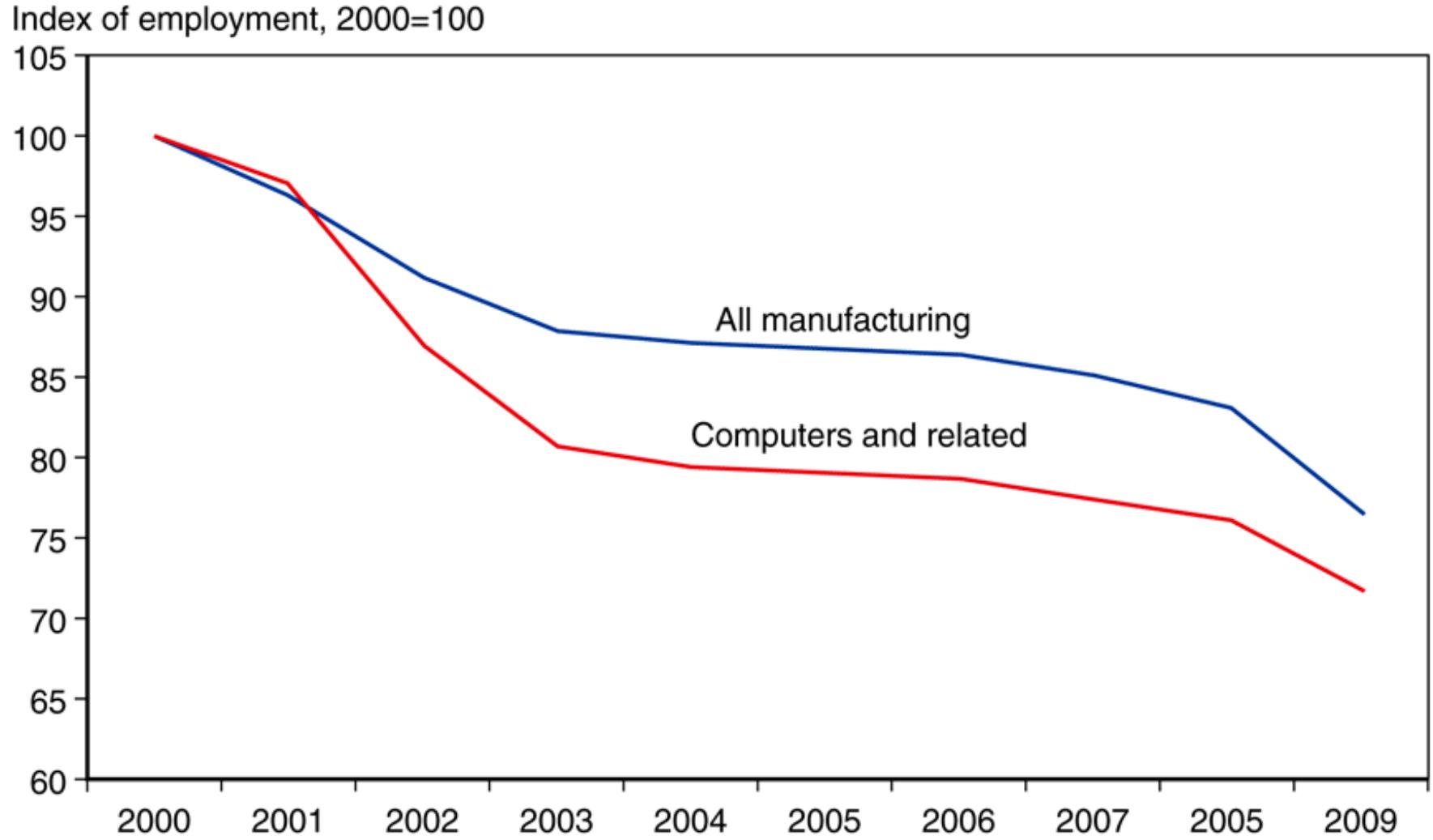
- Di recente sono riemerse preoccupazioni sullo stato dei settori ad alta tecnologia statunitensi. Un fattore centrale alla base di queste preoccupazioni è stato il declino dell'occupazione negli Usa nei settori chiamati **ICT** (Information and Communication Technology).

Figura 12.1 La bilancia commerciale degli Stati Uniti per i beni ICT



(Fonte: National Science Foundation, Science and Engineering Indicators, 2010.)

Figura 12.2 Occupazione manifatturiera statunitense



Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica

- Settori non perfettamente concorrenziali sono di norma caratterizzati dalla presenza di poche imprese che generano profitti di monopolio o **extra-profitti**
 - gli extra-profitti sono profitti che eccedono il rendimento di investimenti ugualmente rischiosi in altri settori dell'economia in cui prevalgono condizioni di concorrenza perfetta
- In un settore **non** perfettamente concorrenziale, l'intervento pubblico può trasferire gli extra-profitti dalle imprese estere alle imprese interne
- Utilizziamo un esempio piuttosto semplice per illustrare questo punto

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

- Esempio (*noto come analisi di Brander-Spencer*):
 - ◆ Due imprese (**Boeing** e **Airbus**) competono sul mercato internazionale, e sono localizzate in due paesi diversi (Stati Uniti ed Europa)
 - ◆ Entrambe le imprese producono aeroplani
 - ◆ I profitti di ciascuna di esse dipendono dalle scelte dell'altra:

ogni impresa deve decidere se produrre o no un nuovo aereo, per esempio, da 450 posti con bassi costi di esercizio; lo farà a seconda dei profitti che può realizzare



Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

Tabella 12.1 La concorrenza tra due imprese.

		<i>Airbus</i>	
		<i>Produce</i>	<i>Non produce</i>
<i>Boeing</i>	<i>Produce</i>	-5, -5	100, 0
	<i>Non produce</i>	0, 100	0, 0

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

- Il risultato dipende da quale impresa investe/produce **per prima**
 - ◆ se Boeing inizia a produrre per prima, per Airbus non sarà conveniente produrre
 - ◆ se Airbus inizia a produrre per prima, per Boeing non sarà conveniente produrre
- **Ma** un sussidio pari a 25 da parte dell'Unione Europea, modificando i pay-offs, può influenzare il risultato, rendendo conveniente per Airbus produrre il nuovo aereo *indipendentemente dalla scelta di Boeing*

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

Tabella 12.2 Gli effetti di un sussidio a favore di Airbus.

		Airbus	
		Produce	Non produce
Boeing	Produce	-5 / 20	100 / 0
	Non produce	0 / 125	0 / 0

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

- Se Boeing si aspetta che l'Unione Europea sussidierà Airbus, non entrerà nel mercato
 - pertanto, il sussidio di 25 genererà profitti pari a 125 per Airbus
 - il sussidio aumenta i profitti **più** del valore del sussidio stesso, grazie all'effetto deterrente che esso produce sulla concorrenza estera

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

- Una politica pubblica che ha come obiettivo quello di fornire un vantaggio strategico nella produzione ad un'impresa del Paese rispetto alle imprese estere è detta **politica commerciale strategica**

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica

Le critiche a queste politiche includono:

1. L'utilizzo concreto delle politiche commerciali strategiche richiede maggiori informazioni sulle imprese rispetto a quelle tipicamente disponibili
 - ◆ Le conclusioni del nostro semplice esempio possono cambiare radicalmente, se i numeri cambiano anche solo marginalmente
 - ◆ Che cosa succede se i governi (o gli economisti) non riescono a prevedere con esattezza i profitti delle imprese?
 - ◆ Ad esempio, che cosa accadrebbe se Boeing avesse una migliore tecnologia, di cui è la sola ad essere a conoscenza, tale da farle comunque ritenere conveniente produrre, anche se Airbus produce?

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

La concorrenza tra due imprese: una situazione alternativa.

		Boeing / Airbus		Boeing / Airbus	
		Produce	Non produce	Produce	Non produce
Boeing/Airbus	Produce	5 / -20	125 / 0		
	Non produce	0 / 100	0 / 0		

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

Gli effetti di un sussidio a favore dell'Airbus.

	Boeing / Airbus	Boeing / Airbus
Boeing/Airbus	Produce	Non produce
Produce	5 / 5	125 / 0
Non produce	0 / 125	0 / 0

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

- In questo caso, il risultato di un sussidio ad Airbus da parte dell'Unione Europea è che **entrambe** le imprese scelgono di produrre, ed entrambe realizzano profitti pari solo a 5
 - ◆ Il sussidio non è più in grado di aumentare i profitti di un ammontare superiore al sussidio stesso, perché non riesce più ad agire da deterrente alla decisione di produrre da parte della concorrenza estera
- Pertanto, non sempre un sussidio è desiderabile: esso potrebbe comportare spreco di risorse, che potrebbero essere meglio impiegate in altri settori dell'economia

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

2. Il sussidio potrebbe innescare una ritorsione da parte dei paesi esteri:

- ◆ Se l'Unione Europea subsidia Airbus, gli Stati Uniti potrebbero decidere di subsidiare Boeing...
- ◆ Ciò non tratterrebbe nessuna delle due imprese dal produrre, stimolerebbe una guerra commerciale e comporterebbe uno spreco delle risorse pubbliche
- ◆ L'UE nel 2011 (su istanza degli USA) e gli USA nel 2012 (su istanza dell'UE) sono stati condannati in sede WTO per gli aiuti concessi, rispettivamente, a Airbus e Boeing

Concorrenza imperfetta e politica commerciale strategica (cont.)

3. La politica commerciale strategica, come qualsiasi politica commerciale, potrebbe essere manipolata da gruppi potenti politicamente

Commercio internazionale e standard di lavoro

- Uno dei principali cambiamenti dell'economia mondiale nella generazione passata è stata la crescita delle esportazioni di manufatti dai paesi a basso e medio reddito
- Rispetto agli standard dei paesi ricchi, i lavoratori che producono questi beni ricevono **salari molto più bassi** e sperimentano **condizioni lavorative molto meno favorevoli**
- Questo vuol dire **costi di produzione più bassi** per le imprese
- Nei paesi ricchi alcuni si oppongono al libero commercio per questo motivo

Commercio internazionale e standard di lavoro (cont.)

- Un esempio è il settore delle *maquiladora*: imprese messicane localizzate vicino al confine con gli Stati Uniti che producono beni esportati in questi ultimi
- Gli oppositori del **North American Free Trade Agreement** (NAFTA) sostengono che, con questo accordo, è diventato più facile per le imprese statunitensi sostituire lavoratori domestici ad alto salario con lavoratori messicani a basso salario
- I lavoratori messicani vengono sfruttati come conseguenza del libero scambio, o della globalizzazione (WTO Seattle, G8 Genova)?

Commercio internazionale e standard di lavoro (cont.)

- Il modello di Ricardo prevede che, benché i salari messicani rimangano **inferiori** a quelli degli Stati Uniti a causa della **minore produttività del lavoro**, essi **aumentino** rispetto al livello precedente all'apertura degli scambi
- Il modello di Heckscher-Ohlin prevede che i lavoratori non qualificati degli Stati Uniti perdano a causa del NAFTA, ma prevede anche che i lavoratori non qualificati del Messico **guadagnino**

Commercio internazionale e standard di lavoro (cont.)

- Nonostante i bassi salari guadagnati dai lavoratori messicani, **entrambi i modelli** prevedono che quei lavoratori stiano **meglio** grazie all'apertura degli scambi
 - ❑ evidenza coerente con queste previsioni dovrebbe mostrare che i salari nelle *maquiladora* sono aumentati rispetto ai salari in altri settori messicani
 - ❑ potremmo anche confrontare le condizioni lavorative nelle *maquiladora* con quelle in altri settori messicani

Tabella 12.3 Salari reali

Tabella 12.3 Salari reali.

A) Prima degli scambi		
	Beni AT/ora	Beni BT/ora
Stati Uniti	1	1
Messico	1/8	1/2

(B) Dopo gli scambi		
	Beni AT/ora	Beni BT/ora
Stati Uniti	1	2
Messico	1/4	1/2

Commercio internazionale e standard di lavoro (cont.)

- Alcuni “attivisti” vorrebbero includere gli standard di lavoro nei negoziati internazionali
 - ❑ tuttavia, i governi dei paesi a basso e medio reddito si oppongono a standard di lavoro imposti dai paesi esteri
 - ❑ gli standard internazionali potrebbero essere utilizzati come politica protezionistica o come pretesto per azioni legali qualora i produttori esteri non dovessero rispettarli
 - ❑ gli standard stabiliti dai paesi ad alto reddito sarebbero troppo costosi da soddisfare per i paesi a basso e medio reddito

Commercio internazionale e standard di lavoro (cont.)

- Una politica che i governi dei paesi a basso e medio reddito potrebbero accettare è la costituzione di un sistema di monitoraggio delle condizioni salariali e lavorative, che renda disponibili queste informazioni ai consumatori
 - ❑ si potrebbero certificare i prodotti realizzati con condizioni salariali e lavorative accettabili (questa è l'idea che sta dietro il 'commercio equo e solidale')
 - ❑ tale politica però avrebbe comunque un effetto modesto, poiché la maggioranza dei lavoratori nei paesi a basso e medio salario non è occupata nelle industrie esportatrici

Commercio e 'cultura nazionale/locale'

- Alcuni ritengono che il commercio internazionale distrugga la cultura locale e nazionale negli altri paesi (si avrebbe una “omogeneizzazione”, una “omologazione”, delle culture)
 - ❑ questa affermazione nega il principio secondo cui si deve lasciare agli individui la possibilità di definire la propria cultura attraverso scelte libere, piuttosto che imponendo standard stabiliti da altri
 - ❑ qualsiasi cambiamento economico produce cambiamenti nella vita di tutti i giorni

WTO e sovranità nazionale

- Alcuni ritengono che il processo di liberalizzazione del commercio internazionale stia mettendo a repentaglio la sovranità nazionale
- Il WTO sarebbe lo strumento del “governo mondiale” per porre limiti alla sovranità nazionale
 - ❑ il WTO è l’Istituzione multilaterale **più democratica** che esista: è **l’unica** in cui le decisioni hanno bisogno del voto unanime dei suoi membri
 - ❑ questo vuol dire che un Paese può essere sanzionato solo se non ha rispettato regole che esso stesso ha esplicitamente sottoscritto

Commercio internazionale e standard ambientali

- Rispetto agli standard dei paesi ricchi, gli standard ambientali dei paesi a basso e medio reddito sono **molto più bassi**
- Alcuni si oppongono al libero scambio per questo motivo: il libero scambio porta al **degrado ambientale** nei paesi esportatori a basso e medio reddito
- Ma non è possibile concludere che sia il commercio a danneggiare l'ambiente, perchè, anche in assenza di scambi, le politiche pubbliche in molti paesi a basso e medio reddito hanno indotto degrado ambientale

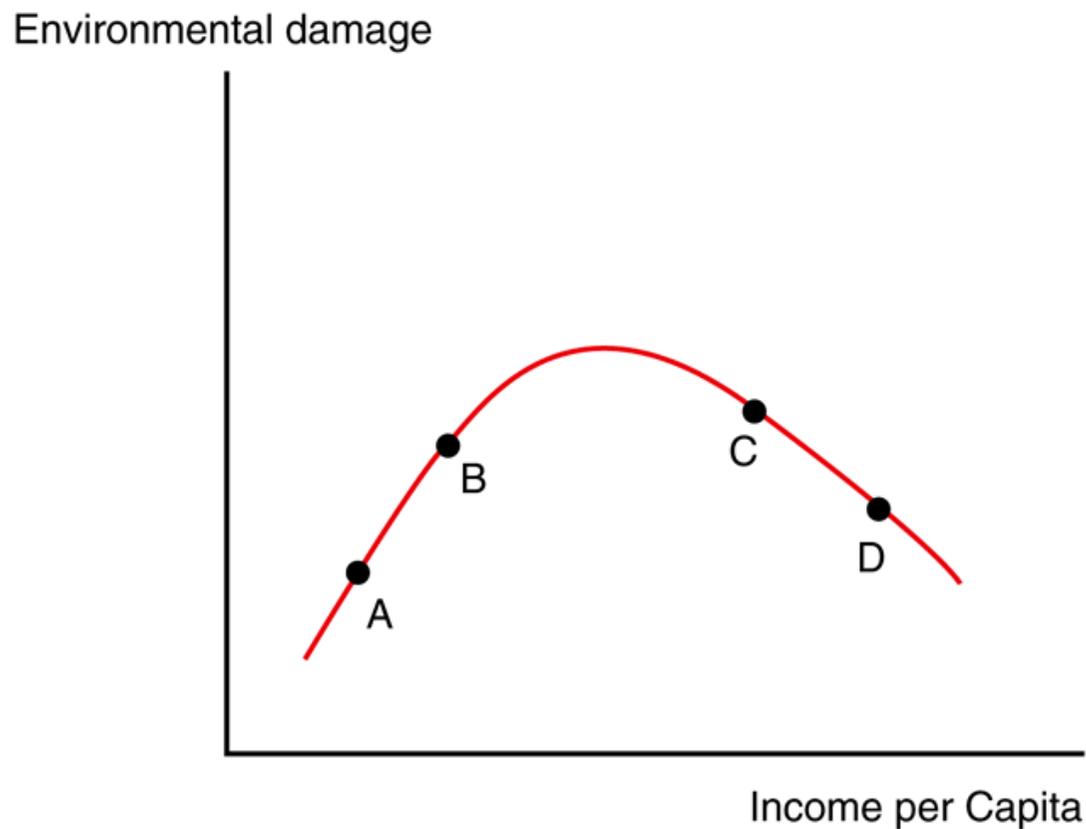
Commercio e standard ambientali (cont.)

- Alcuni ambientalisti vorrebbero includere gli standard ambientali nei negoziati commerciali
 - ❑ tuttavia, i governi dei paesi a basso e medio reddito si oppongono a standard ambientali imposti dai paesi esteri
 - ❑ gli standard internazionali potrebbero essere utilizzati come politica protezionistica o come pretesto per azioni legali qualora i produttori esteri non dovessero rispettarli
 - ❑ gli standard stabiliti dai paesi ad alto reddito sarebbero troppo costosi da soddisfare per i paesi a basso e medio reddito

Commercio e standard ambientali (cont.)

- La crescita economica, in parte legata anche al commercio, fa aumentare la produzione e il consumo e porta a un maggior danno ambientale.
- Ma l'aumento di ricchezza tende a far crescere anche la domanda di qualità ambientale.
- Entrambe queste idee sono rappresentate nella **curva ambientale di Kuznets**:
 - una relazione a “U rovesciata” tra il reddito pro capite e il danno ambientale

Figura 12.3 La curva ambientale di Kuznets

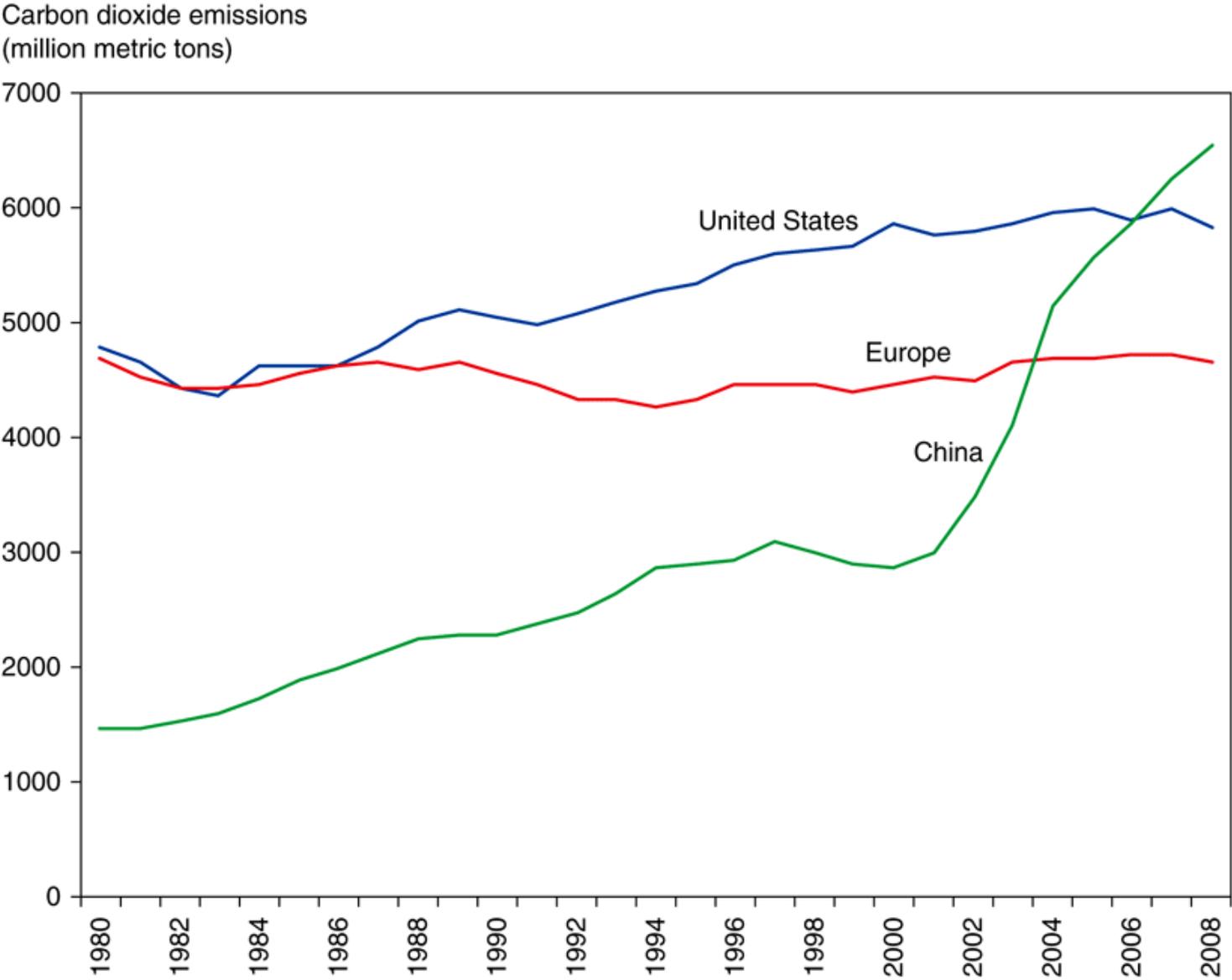


L'evidenza empirica suggerisce che quando le economie crescono, inizialmente provocano crescenti danni ambientali, ma, via via, quando diventano sufficientemente ricche, diventano sempre più attente all'ambiente. La Cina, paese in cui l'ambiente si sta deteriorando al crescere dell'economia, si sta spostando lungo la curva dal punto A al punto B. I paesi più ricchi potrebbero essere in movimento lungo la curva dal punto C al punto D, perché starebbero usando parte dell'aumento del reddito per migliorare l'ambiente.

Commercio e standard ambientali (cont.)

- Poiché i paesi più ricchi adottano delle normative ambientali severe che generalmente i paesi più poveri ignorano, le attività più dannose per l'ambiente vengono spostate in questi ultimi.
 - un “**paradiso dell'inquinamento**”: è un luogo dove un'attività economica soggetta a severi controlli ambientali in alcuni paesi viene spostata (o venduta) in altri paesi caratterizzati da una regolamentazione meno rigorosa.
 - l'effetto “**paradiso dell'inquinamento**” sul commercio internazionale e relativamente piccolo, cioè non c'è molta evidenza del fatto che i settori “inquinanti” si trasferiscano verso paesi con deboli regolamentazioni ambientali.

Figura 12.4 Emissioni di anidride carbonica.



(Fonte: Energy Information Agency.)

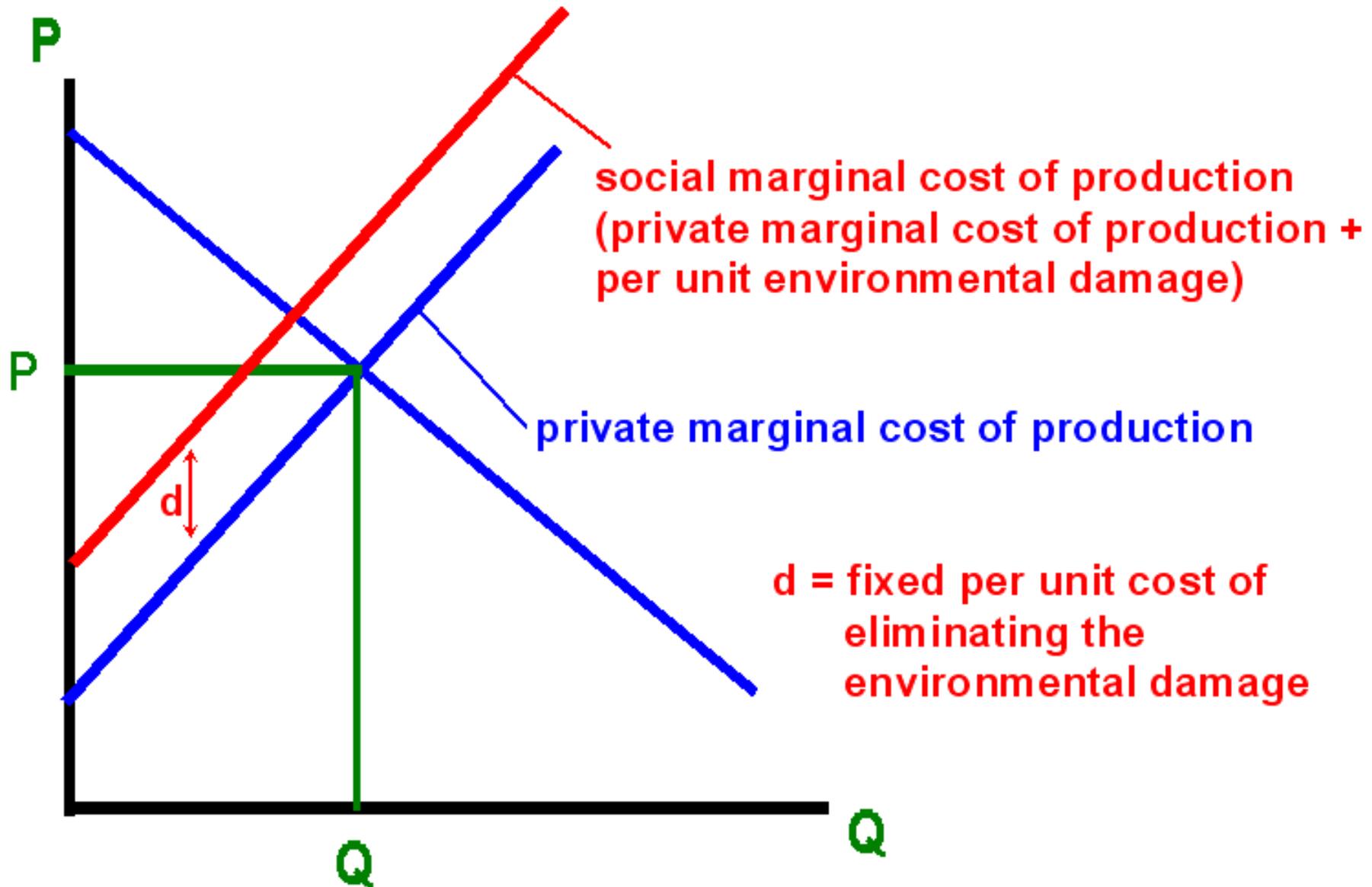
Commercio e standard ambientali (cont.)

- L'inquinamento in alcuni paesi può anche causare **esternalità negative** per altri paesi.
 - ❑ per esempio, la produzione in Cina inquina l'aria in Corea (o nella costa ovest degli Stati Uniti)
 - ❑ date le conseguenze negative per altri paesi, potrebbe essere oggetto di negoziazione internazionale
 - ❑ le emissioni di anidride carbonica influenzano il clima futuro di tutti i paesi: sono un'esternalità internazionale e meritano di essere oggetto di negoziazione internazionale

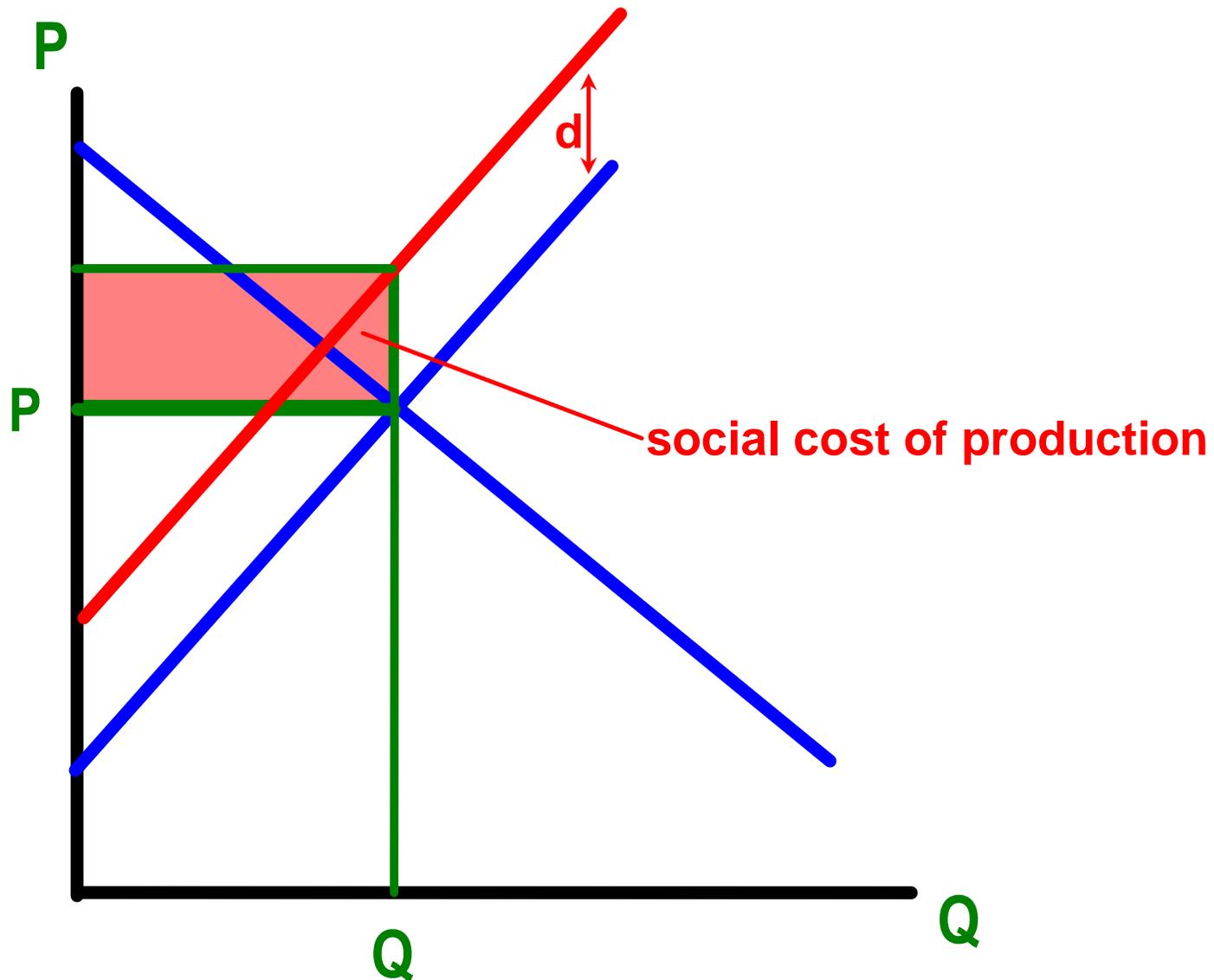
Commercio internazionale, politiche commerciali, politiche ambientali ed ambiente

- **politiche ambientali e commercio internazionale**
- **politiche commerciali ed ambiente**

il problema ambientale: il caso dell'autarchia

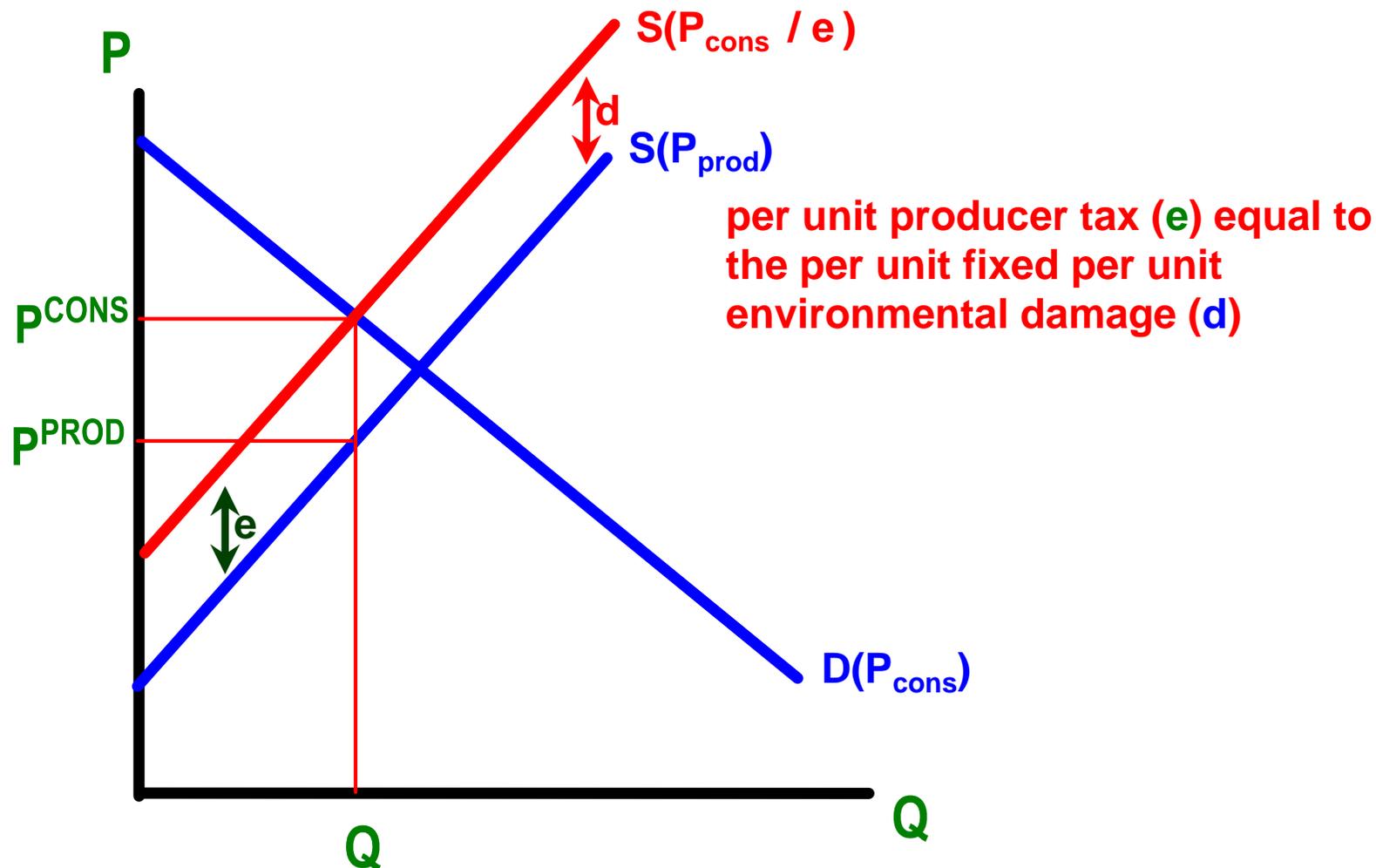


il problema ambientale: il caso dell'autarchia



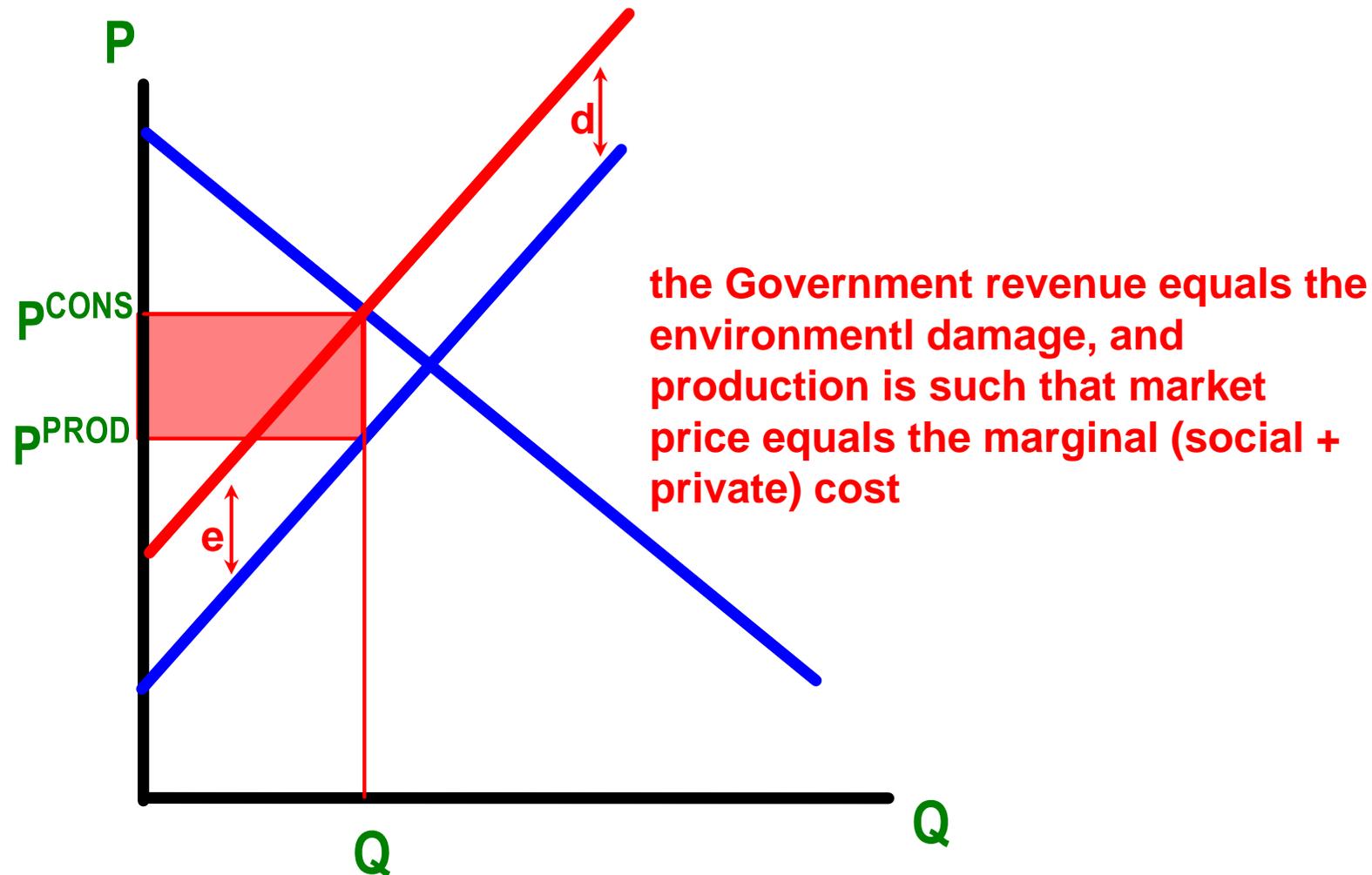
il problema ambientale: la soluzione in autarchia

...costringere i produttori ad “*internalizzare*” nelle loro decisioni di produzione il costo per “*riparare*” il danno ambientale (il principio che ‘chi inquina paga’, *polluters pay*)

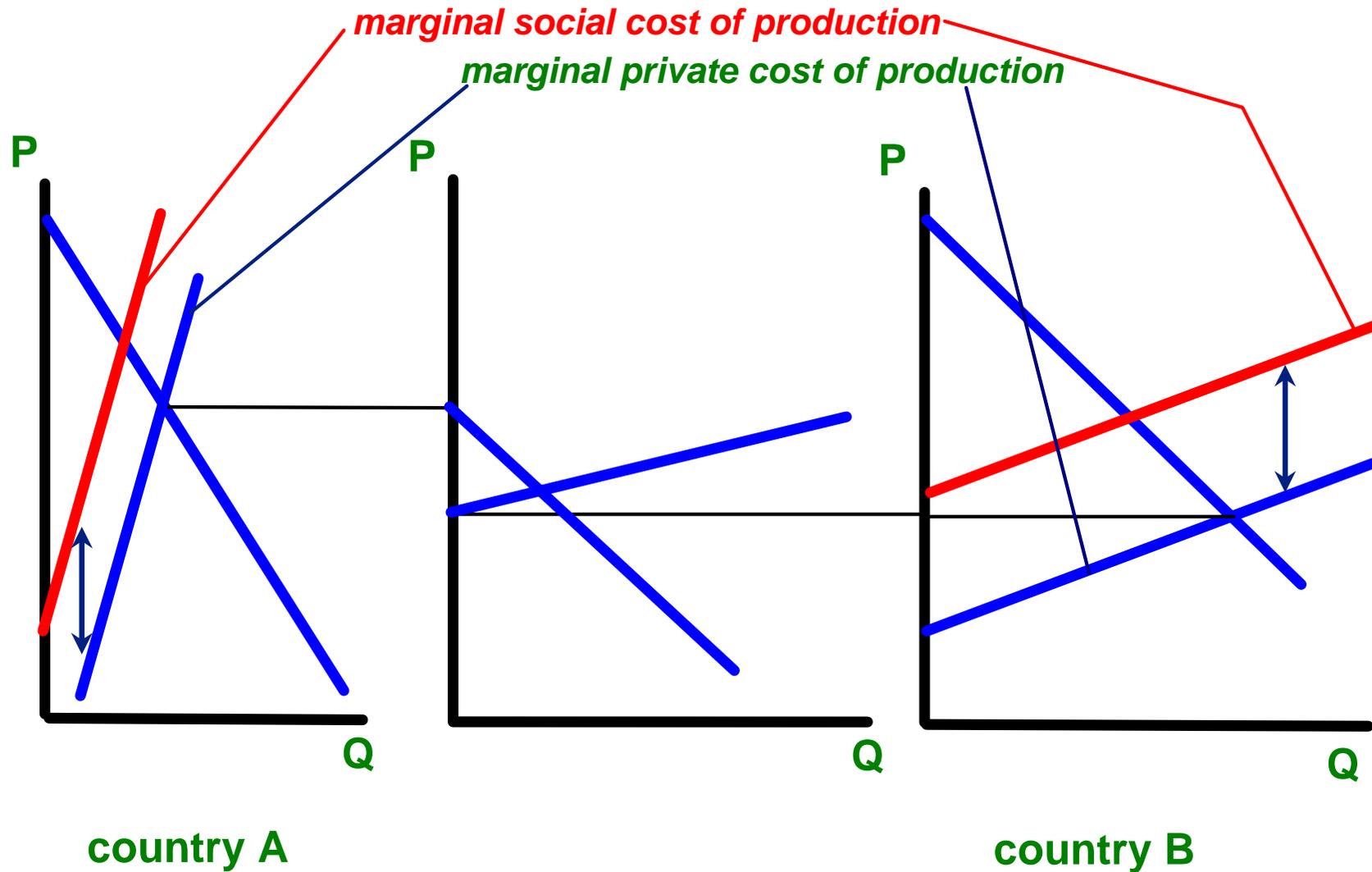


il problema ambientale: la soluzione in autarchia

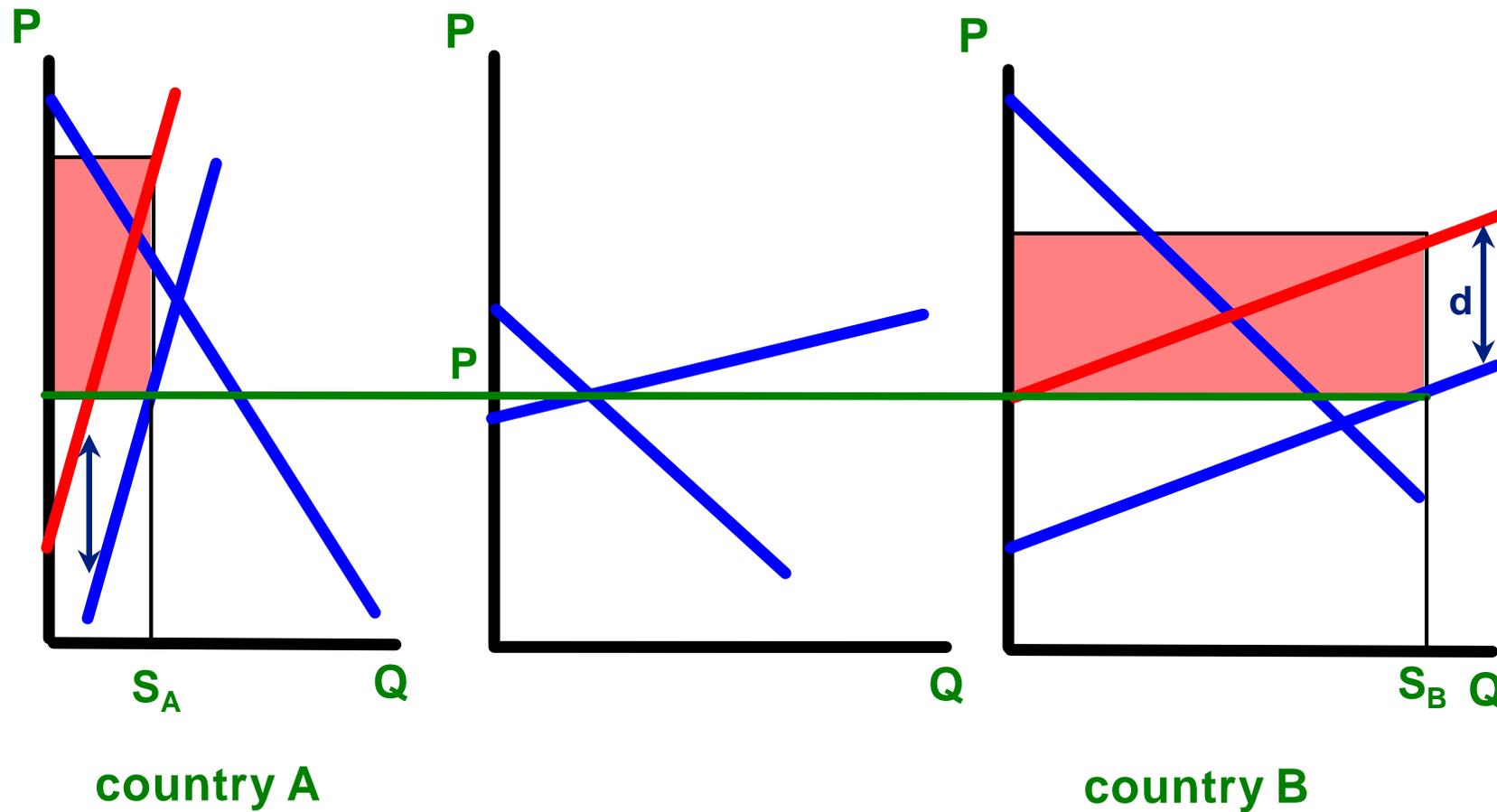
il ricavo del Governo derivante dalla tassa rende possibile il ritorno alle condizioni ambientali iniziali, eliminando il danno; la quantità prodotta sarà tale che il costo marginale (quello privato + quello sociale) è uguale al prezzo di mercato



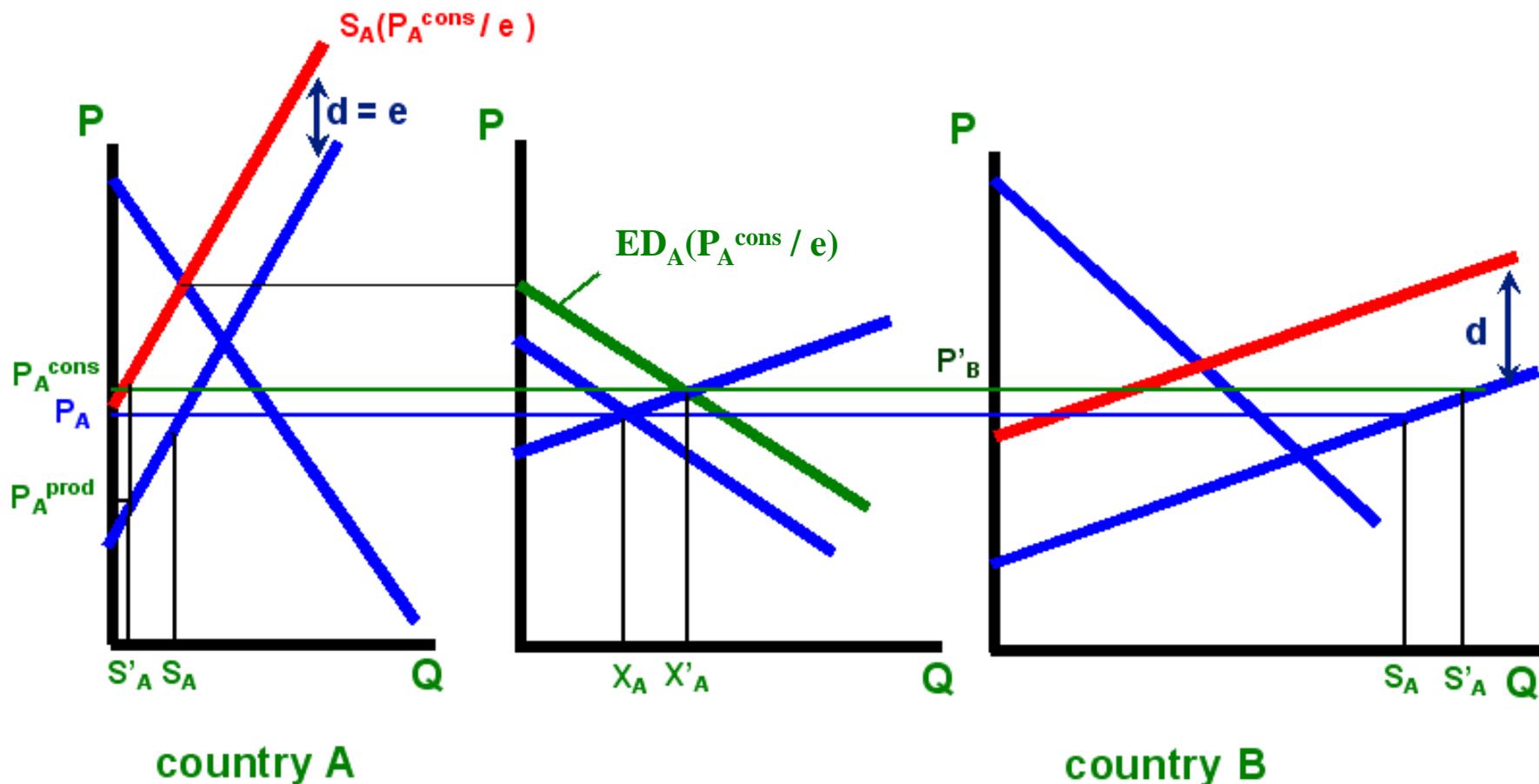
il problema ambientale in presenza di commercio internazionale (costi di trasporto = 0)



il problema ambientale in presenza di commercio internazionale: in assenza di interventi

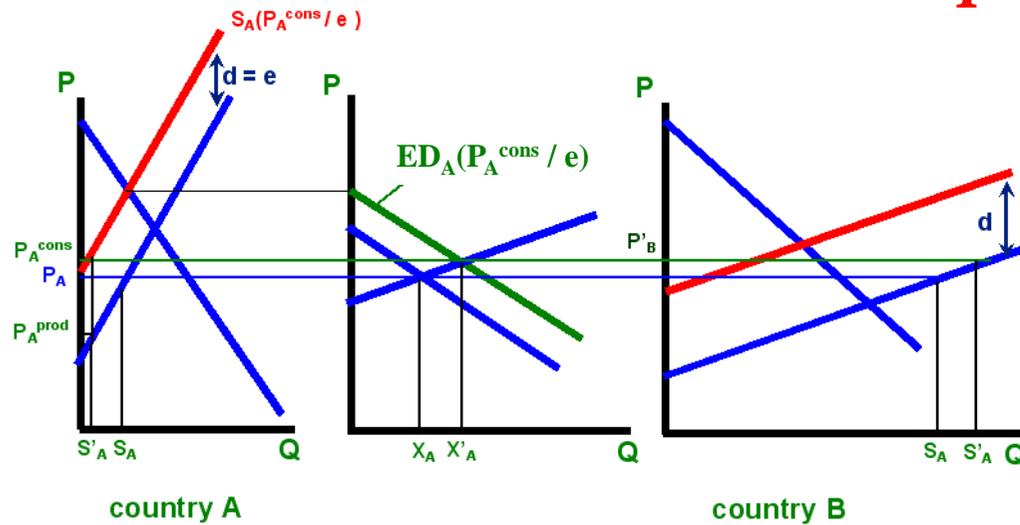


il problema ambientale in presenza di commercio internazionale: il paese importatore interviene



una tassa alla produzione (e) uguale al danno ambientale per unità prodotta (d)

...il paese importatore interviene



Paese A

- nessun danno ambientale
- la produzione diminuisce
- il consumo diminuisce
- le importazioni aumentano

Paese B

- la produzione aumenta
- il danno ambientale aumenta
- il consumo diminuisce
- le esportazioni aumentano

la competitività dei produttori del Paese A rispetto a quelli del Paese B si è ridotta!

Politiche ambientali e competitività in presenza di commercio internazionale

una regolamentazione/standard ambientale più stringente riduce la competitività dei produttori del paese rispetto a quelli degli altri paesi

una possibile soluzione:

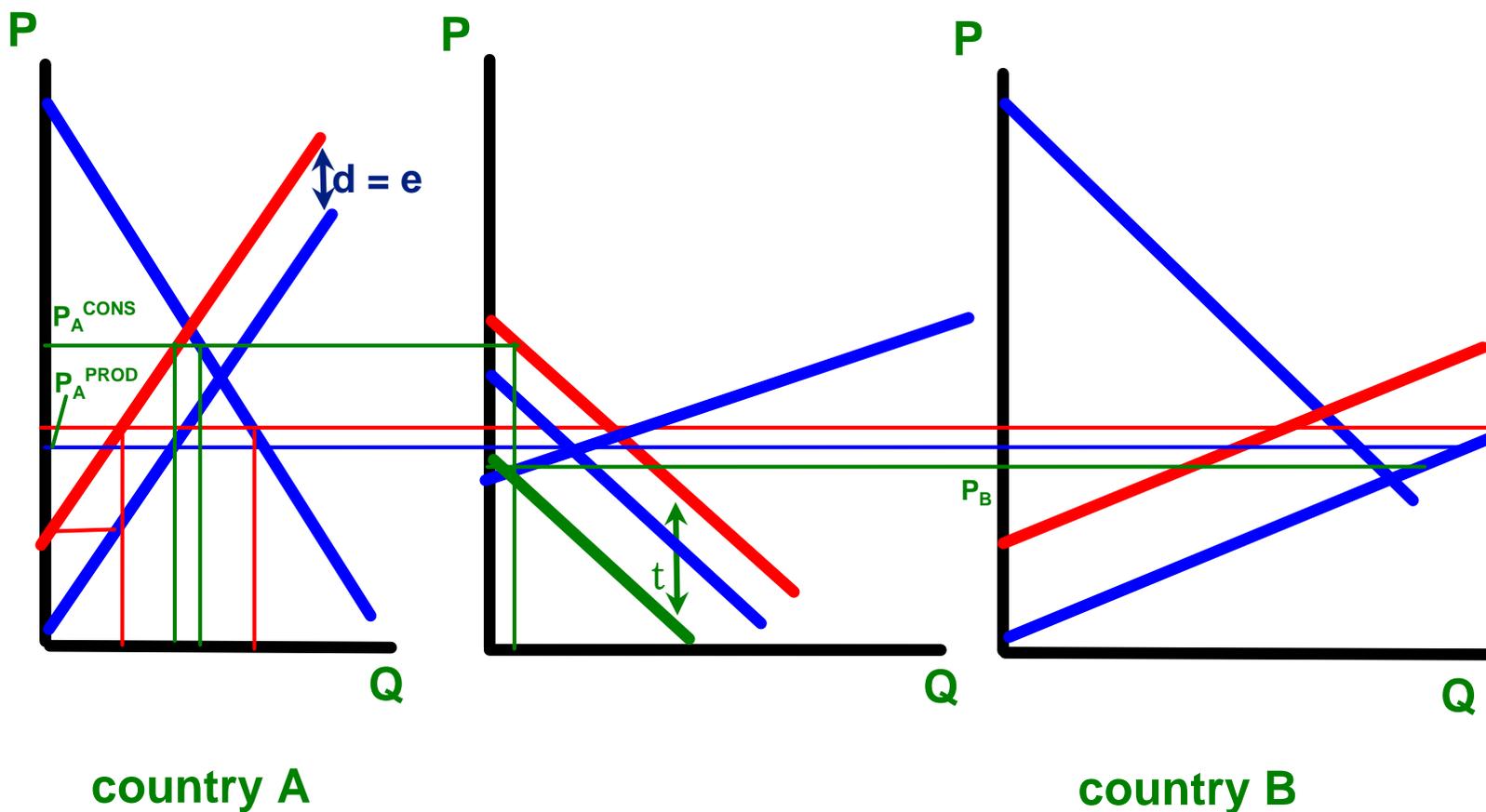
aggiungere alla regolamentazione, o alla tassa ambientale, una politica commerciale tale da riportare alle condizioni di mercato pre-esistenti (per esempio, agli stessi profitti delle imprese interne, o allo stesso volume di importazioni)

Paese importatore: tariffa all'importazione

Paese esportatore: sussidio all'esportazione (una politica costosa!)

*politiche ambientali, politiche commerciali e competitività:
il caso del paese importatore*

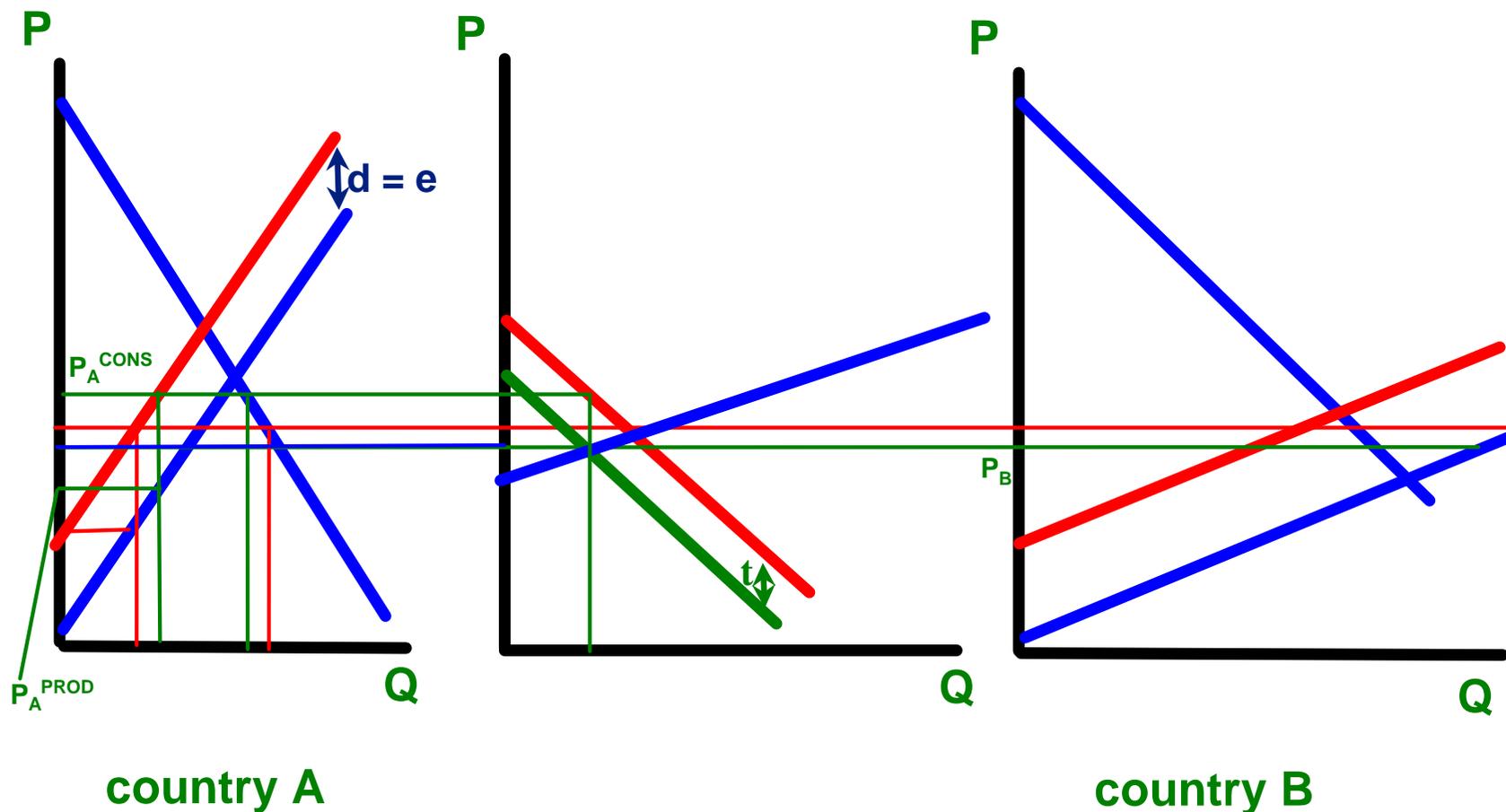
environmental production tax (e) + import tariff (t)



riportando al livello pre-esistente **la produzione interna** e, quindi, anche il prezzo alla produzione ed i profitti delle imprese

*politiche ambientali, politiche commerciali e competitività:
il caso del paese importatore*

environmental production tax (e) + import tariff (t)



riportando al livello pre-esistente la quantità importata